

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

GUIDO BALDASSARRI, <i>Luigi Poma</i>	7-13	
SAGGI E STUDI		
GUGLIELMO BARUCCI, <i>Sintassi e spazio strofico nelle odi di Bernardo Tasso: la continuità come elemento classico</i>	15-41	
VITTORIO CORSANO, <i>L'Amadigi «epico» di Bernardo Tasso</i>	43-74	
MISCELLANEA		
MONICA FEKETE, <i>Il duca, la maga e il poeta. Giardino reale e giardino letterario nella «Gerusalemme liberata»</i>	75-87	
SILVIA PIREDDU, <i>Lirica, pastorale ed etica di corte: «The Countesse of Pembroke's Iychurch» (1591), prima traduzione inglese dell'«Aminta»</i>	89-113	
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1999) (a cura di LORENZO CARPANÉ)		115-185
NOTIZIARIO <i>Assegnazione del Premio Tasso 2003</i>	187-190	
SEGNALAZIONI	191-232	
ADDENDA ET CORRIGENDA		
FURTI CHE NON SON FURTI: IN MARGINE ALL'«OCCHIALE APPANNATO»	233-243	

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo

Direttore responsabile G. O. BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2004

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2004 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2004.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431



PREMESSA

Per una fortunata coincidenza, in questo numero della nostra rivista l'intera sezione dei *Saggi e Studi* è destinata a Bernardo Tasso. Che ciò sia dovuto all'esito del Premio Tasso 2003 è anche più significativo, a dimostrazione del rinnovato interesse, anche da parte di giovani studiosi, per un personaggio da molti punti di vista assai importante per gli equilibri complessivi del secolo, in virtù, si aggiunga, di una carriera assai lunga, che lo costrinse a confrontarsi con i mutamenti in atto, radicali, del sistema letterario del secolo, quasi in parallelo con le ben note vicende, più che complesse, della sua biografia e del suo «servizio» politico-cortigiano. A Torquato Tasso (che di quegli avvenimenti e anche di quelle incertezze, almeno per l'ultimo decennio della vita del padre, fu testimone attento e appassionato) è destinata invece la *Miscellanea*, che ospita due contributi attinenti a diverso titolo (ma con tangenze esse stesse assai significative) alla *Liberata* e all'*Aminta*. Seguono le consuete rubriche, di cui l'ultima, nel proporre un riesame dell'*Occhiale appannato* dell'Errico, mostra la persistenza dell'esempio del Tasso anche nelle polemiche «tarde» intorno alle pratiche compositive mariniane. Un numero assai equilibrato, dunque, l'ultimo alla cui confezione ebbe modo di contribuire Luigi Poma, scomparso sul finire dell'anno: che lascia un grande vuoto di competenze, e un rimpianto per le sue qualità scientifiche e umane che ci accompagnerà nel seguito del nostro lavoro.

CLAUDIO GIGANTE, *Nel cantiere della «Gerusalemme Conquistata»*. *Lettura del ms. autografo del poema*. «Filologia e Critica», XXVI (2001), 2, pp. 161-186.

Questo fondamentale lavoro del Gigante si presenta come rielaborazione del III capitolo della sua tesi di dottorato, *La «Gerusalemme conquistata» nel ms. Vind. Lat. 72 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Università degli Studi «Federico II», 1999, ed è finalizzato alla ricostruzione del *modus operandi* tassiano nel passaggio fra *Liberata* e *Conquistata*, che configura, «nel senso più ampio che si possa immaginare, una riscrittura».

Fin dal primo paragrafo vengono individuati i tre stadi che caratterizzano il processo di revisione operato dall'autore, cui corrispondono altrettanti paragrafi di approfondimento. Il primo momento prevede l'inserzione in una copia a stampa della *Liberata* di versi o di intere ottave su fogli vaganti, nonché diverse correzioni riportate presumibilmente a margine del testo. Non risulta che Tasso sia mai tornato in possesso di qualcuno dei suoi manoscritti, e sia da una testimonianza epistolare, sia da un appunto dell'autore in cui si parla esplicitamente di «stampato», sembrerebbe avere conferma l'ipotesi che il testo di base da lui usato fosse un esemplare della stampa Ingegneri del 1581. Questa revisione preliminare viene condotta orientativamente fra il 1588 e il '91, e alla fine di questo

stesso anno Tasso, anche per incoraggiamento del suo nuovo protettore Cinzio Aldobrandini, e grazie all'aiuto dell'Ingegneri, inizia a trascrivere i suoi interventi, con ulteriori modifiche, in N, il manoscritto autografo qui studiato, contenente la prima metà del poema.

Già queste due prime fasi della revisione si rivelano particolarmente complesse, perché il lavoro tassiano prevede continui ripensamenti, aggiunte e correzioni, e rende difficoltosa la ricostruzione *a posteriori* dei vari passaggi. Come se non bastasse, mentre Tasso procede in quest'operazione, all'Ingegneri viene affidato il compito di ricavare da N una copia in pulito in vista della stampa: questo manoscritto è andato purtroppo perduto, ma il confronto incrociato con altre fonti (*in primis* l'iter seguito per la pubblicazione del *Mondo creato*, che conosce il processo inverso, dal momento che esiste la copia manoscritta ricavata dall'Ingegneri, ma non il manoscritto tassiano) permette di fare interessanti considerazioni. Non si può dire fino a che punto, ma sembra plausibile che l'Ingegneri riservasse per sé un discreto margine di autonomia, se, nota Gigante, nella dedicatoria del *Mondo creato* «scrive [...] di aver ridotto il poema alla "vera sua intelligenza secondo il sentimento di chi 'l compose, raccolto in diverse fiato dalla sua viva voce"». Le varianti di F (così è indicata la *princeps* della *Conquistata* del 1593) rispetto a N si spiegano in parte in questo modo, in parte con l'interven-

to correttorio incessante del Tasso, dimostrato dalle numerose postille autografe riscontrabili in N.

Uno studio più da vicino delle varianti permette inoltre a Gigante di evidenziare con dovizia di particolari le modalità del lavoro tassiano: particolarmente caratterizzante, nel passaggio «dalla *Liberata* a N», la presenza dei cosiddetti «luoghi doppi», che dimostrano come l'autore nei numerosi luoghi tuttora incerti tenesse presente la versione originaria accanto a quella «nuova», per intervenire soltanto in un secondo momento, decidendo di volta in volta per l'una o per l'altra, o proponendone addirittura un'altra ancora diversa. Numerosi sono inoltre gli esempi di spostamenti a distanza di ottave o di singoli versi, e le modifiche più incisive a livello strutturale, che mostrano come la revisione interessi il poema non soltanto al livello del singolo luogo, ma anche nella sua costruzione generale.

Per quanto riguarda la fase della «redazione N del poema» si può dire che i cambiamenti strutturali siano sostanzialmente assenti, mentre risultano frequenti, soprattutto nella seconda parte dell'autografo, le modifiche a livello locale: in particolare, l'«affascinante lavoro di limatura» tassiano individuato dal Gigante insiste in direzione di una «riscrittura intensamente (pateticamente) religiosa del poema», che mette chiaramente in evidenza come sia cambiata la prospettiva tassiana degli ultimi anni, nel segno di un'irrisolta ansia spiri-

tuale. Individua però Gigante alcune incertezze nella *fabula*, e proprio l'oscillazione della nuova onomastica sarebbe «una delle caratteristiche più lampanti della precarietà degli equilibri raggiunti nella fase di riscrittura [...], come se le stesse figure fossero condannate a uno statuto effimero, a un'esistenza inscritta in un dato episodio, più che in un'unità poematica».

Nel quarto paragrafo di questo saggio lo studioso indugia sulla funzione delle postille nel passaggio fra N ed F, in quanto elemento prezioso per comprendere le dinamiche interne in vista dell'edizione della *Conquistata*. Mentre le postille indirizzate all'Ingegneri si rivelano per lo più indicazioni di servizio riguardanti la copia del testo, le note tassiane con funzione di «promemoria» si rivelano più interessanti, perché mostrano le modalità di assemblaggio dell'opera. La loro analisi sembrerebbe suffragare l'ipotesi che l'operazione di revisione del poema fosse iniziata senza un preciso progetto strutturale che coordinasse i canti fra loro; l'indecisione sull'inserzione o meno dell'episodio di Erminia fra i pastori testimoniata da una di queste postille ne è un esempio eloquente, ed è interessante notare come «quella che a molti è sembrata una meditata scelta di poetica - evitare che un episodio "pastorale" si frammettesse all'azione poetica - fu in fondo per l'autore una questione minore, che poteva essere rinviata al momento della rassettatura finale del testo».

A conclusione del suo lavoro Gigante riporta un documento prima sconosciuto alla critica (rinvenuto alla c. 233r del Vat. Lat. 10975) contenente delle *Corretioni per la stampa della Gerusalemme Conquistata fatte di mano dell'Autore*, che al di là della questione contingente sulla discordanza di talune lezioni fra alcuni esemplari dell'*editio princeps* (secondo un fenomeno abbastanza diffuso nel Cinquecento), è importante perché dà la conferma definitiva del fatto che il Tasso seguisse da vicino la stampa del suo poema, intervenendo attivamente con ulteriori aggiunte e correzioni, a testimonianza e a dimostrazione ulteriore della perenne inquietudine che caratterizza il poeta fino agli ultimi anni di vita, quando sente ancora la necessità di riesaminare il proprio trentennale lavoro nel *Giudicio sovra la sua «Gerusalemme» da lui medesimo riformata*. [Valentina Salmaso]

CLAUDIO GIGANTE, *Dal Tasso al Bargeo, dal Bargeo al Tasso. Per un'interpretazione del ventesimo libro della «Gerusalemme Conquistata»*. «Esperienze letterarie», XXVI (2001), 2, pp. 61-72.

Inserendosi nell'annosa questione che vede contrapposti il Tasso e Pietro Angeli da Barga, per stabilire gli effettivi rapporti di dipendenza fra i due autori, Gigante si serve come termine di confronto di un episodio in cui i punti di tangenza e le affinità

risultano particolarmente significativi, ovvero del sogno di Goffredo di Buglione del ventesimo della *Conquistata* e del sesto della *Syrias*. Quest'indagine, che tralascia dichiaratamente lo studio delle fonti e dell'analisi poetica in senso stretto (affrontata peraltro da Gigante in un suo studio del '96; cfr. questa stessa rubrica, in «Studi Tassiani», XLV [1997], pp. 300-302), mostra che, se, da un lato, il Bargeo ebbe la facoltà di leggere e ispirarsi alla *Liberata* durante la stesura del suo poema, il Tasso a sua volta poté confrontarsi con la *Syrias* durante la riscrittura della *Conquistata*, ponendosi una serie di questioni opportunamente individuate da Gigante, che rileva come la prospettiva storica preponderante nel modello venga inglobata dal Tasso in una dimensione che trascende questi confini e riguarda universalmente la condizione umana, in una dialettica che vede contrapposti in un conflitto incessante Inferno e Cielo. Se dunque il Bargeo era riuscito a superare la negatività della storia, prospettata dalle profezie sulla futura definitiva sconfitta dell'Oriente cristiano e sul dilagare del flagello protestante in Europa, tramite l'inserzione topica del motivo encomiastico dell'avvento di sovrani illuminati, garanti di stabilità e di giustizia, nel Tasso l'ordine provvidenziale non può essere ristabilito così pacificamente. Nella *Conquistata* «il solo conflitto è fra Bene e Male», ed è latente non soltanto nei rapporti umani, ma anche all'interno delle